



Sahrawi  
Vivere senza i fiori  
*Vivir sin las flores*

Foto e testi: Annalisa Vandelli  
in collaborazione con Milo Sepic  
Traduzione: Sabina Breveglieri  
Grafica e stampa: Tipolito Salvioli



Prodotto realizzato nell'ambito del progetto “Formazione, Lavoro, Alimentazione per i profughi Sahrawi”  
FLAS – Campi profughi Sahrawi, Algeria (CUP : E16G17000020002)



I vestiti delle donne sahrawi sono dei pro memoria, per fare conoscere i colori ai figli nati nei campi. Sì perché qui, in questa parte remota che l'Algeria ha prestato agli esuli, i campi non sono distese d'erba, ma vastità di sabbia in cui solo chi passa al rango di profugo è destinato a sopravvivere, forse.

Ma chi non ha mai visto i fiori come fa a conoscere i colori?

Quarant'anni di parti lontani da casa; di tende che diventano mattoni di sabbia; di generazioni a cui raccontare una patria dai contorni sempre più mitici e che, col mito, portano il desiderio del ritorno, a costo della guerra. Perché anche questa è racconto dei padri, delle madri, dei nonni, delle nonne, e anche questa appartiene al mito dell'eroe e del martire. Ma nessuno, che non l'abbia vissuto, non può nemmeno lontanamente immaginare l'odore del sangue che ha bagnato la terra e la via della fuga. Mesi a solcare un deserto, fuggendo da una lama d'aratro che semina i vivi, con sempre più orfani al fianco in fila che quoti-

*Los trajes de las mujeres sahrawi son apuntes, para que sus hijos nacidos en los campos conozcan los colores. Sí porque aquí, en esta parte remota que Argelia prestó a los exiliados, los campos no son extensiones de pasto, sino una vastedad de arena en la que tan solo quien se convierte en refugiado está destinado a sobrevivir, quizás. Pero quien nunca vio las flores como hace para reconocer los colores?*

*Cuarenta años de partos lejos de casa; de carpas que se tornan ladrillos de arena; de generaciones a las que contar una patria de perfiles más y más míticos y que, con el mito, llevan consigo el deseo del regreso, a costa de la guerra. Porqué también aquella es cuento de los padres, de las madres, de los abuelos, de las abuelas y también a ella pertenece al mito del héroe y del mártir. Pero nadie, que no lo haya vivido, no puede ni de lejos imaginar el olor de la sangre que bañó la tierra y la ruta de escape. Meses a surcar un desierto, huyendo de una pala de arado que siembra los vivos, con más y más huérfanos al lado en una hilera que cotidianamente*

dianamente si assottigliano.

“Un popolo può mantenere una fiera dignità, pur vivendo da quarant’anni di aiuti”: afferma il padrone di casa mentre sorseggia il secondo giro di te, fuori dalla casa. È sera e finalmente un po’ d’aria sposta i 40 gradi del giorno. Ci si sdraiava sulle stuioie, ogni tanto arriva qualcuno e si aggiunge alla comitiva. Le voci pacate accompagnano la staffetta del sole e della luna. Prima di darsi il cambio si osservano per qualche minuto, come per sincerarsi sulle buone intenzioni delle faccende millenarie. Non c’è molto da fare qui e la noia è nemica quanto la nostalgia, anche per gli astri che illuminano il giorno e la notte.

La moglie è sospesa da anni su un triclinio di sabbia. La sua voce ormai è di cartavetrata, ma le vesti sottili riconfermano quell’aspetto nobile dato dalla postura morbida di matrona prestata al deserto: “Sono scappata con solo il vestito che portavo indosso, due pesi e le fotografie dei miei... ho impiegato 20 giorni per varcare il confine, 20 giorni in cui vedeva morire la

mente se adelgaza.

“Un pueblo puede mantener una orgullosa dignidad, aunque viva desde cuarenta años gracias a las ayudas”: afirma el jefe de hogar mientras sorbe la segunda ronda de té, afuera de su casa. Es tarde y por fin un poco de aire alivia los 40 grados del día. La gente se tumba en las esteras, cada tanto llega alguien que se junta a la comitiva. Las voces sosegadas acompañan el relevo del sol y de la luna. Antes de darse el cambio se observan durante unos minutos, como para comprobar las buenas intenciones de las cuestiones milenarias. No hay mucho que hacer aquí y el aburrimiento es enemigo cuanto la nostalgia, también para los astros que iluminan los días y las noches.

La mujer hace años que esta suspendida sobre una cama de arena. Su voz ya es de papel de lija, pero sus ropas finas confirman aquella noble apariencia determinada por su postura suave de matrona prestada al desierto: “Me escapé con tan solo el traje que llevaba puesto, dos pesos y las fotografías de los míos ... tardé





mia gente, intorno a me. Un uomo mi ha dato una pistola. È passato un camion pieno di famiglie e io ci sono salita sopra. Quelle famiglie camminavano a piedi da una settimana. I marocchini erano arrivati nelle nostre case e uccidevano tutti. Noi, in fuga, avevamo fame e sete. Molti morivano di sete lungo il cammino. I bombardieri ci portavano la morte dall'alto quando ci raggruppavamo e molte famiglie sono state cancellate in questo modo. I militari Sahrawi raccoglievano i feriti per portarli in altre zone, più vicine all'Algeria. Sono arrivata finalmente all'accampamento di Rabuni, dove ci hanno soccorsi. Più di un bambino è morto tra le mie braccia: in tantissimi erano rimasti orfani e noi adulti li raccoglievamo. La notte faceva tanto freddo e molti morivano assiderati.”

In direzione ostinata e contraria 350mila volontari marocchini partecipavano a un'altra colonna, quella della cosiddetta “marcia verde” per occupare le case e i territori del Sahara Occidentale sgomberati a forza. Tutto organizzato dal Re Hassan II nei minimi parti-

*20 días para cruzar la frontera, 20 días en los que veía mi gente morir, a mi alrededor. Un hombre me dio una pistola. Un camión lleno de familias pasó y yo subí. Hacía una semana que aquellas familias andaban a pie. Los marroquíes habían llegado en nuestras casas, y mataban a todos. Nosotros, huyendo, teníamos hambre y sed. Muchos iban muriendo de sed en el camino. Los bombarderos nos llevaban la muerte desde el cielo cuando nos juntábamos en grupo y muchas familias han sido borradas de esta manera. Los militares sahrawi recogían los heridos para llevarlos en otras áreas, más cercanas a Argelia. Llegué por fin al campamento de Rabuni, donde nos han socorrido. Más de un niño murió entre mis brazos: muchísimos se habían quedado huérfanos y nosotros adultos los recogíamos. Por la noche hacía tan frío que muchos morían congelados”. En dirección obstinada y contraria, 350’000 voluntarios marroquíes participan a otra columna, aquella denominada “marcha verde”, para ocupar las casas y los territorios del Sahara Occidental*





Cucire *Coser*

colari, compreso il numero simbolico dei partecipanti, che coincide con i nati in Marocco nel 1975: “la messe solenne che Dio ci dona per riportare alla patria una terra che non abbiamo mai dimenticato”.

Quella terra che Antoine de Saint Exupery sorvolava e descriveva come “patria di vento e di stelle”. E quando scriveva che non può esistere “Nessuna speranza finché non sentirete come un colpo inferto a tutti gli uomini l’ingiustizia subita da uno solo” forse pensava a storie come queste, come quando il vento sposta inspiegabilmente le stelle che orientano i nomadi nel deserto e le radici di certe piante che segnano il nord vanno in avaria.

“Va dove si va e non fin dove si vede” dicono i tuareg mentre camminano nelle tempeste di sabbia. E la patria dei Sahrawi è quella che non si vede ma dove si vuole tornare, perché è sempre lì che la mente va.

Siamo al terzo e ultimo giro di te, quello soave come la morte. Il primo amaro come la vita, il secondo dolce come l’amore. Vita, amore e morte fanno la schiuma

*desalojados por la fuerza. Todo organizado por el Rey Hassan II en el más mínimo detalle, incluso el numero simbólico de los participantes, que coincide con los que nacieron en Marruecos en el 1975: “la solemne cosecha que Dios nos dona para repatriar una tierra que nunca hemos olvidado”.*

*Aquella tierra que Antoine de Saint-Exupery sobrevolaba y describía como “patria de viento y estrellas”. Y cuando escribía que no puede existir “ninguna esperanza hasta que no sentiréis como un golpe infligido a todo el mundo la injusticia sufrida por uno” quizás pensaba en historias como estas, como cuando el viento mueve inexplicablemente las estrellas que orientan los nómadas en el desierto y las raíces de ciertas plantas que indican el norte van en avería. “Anda donde se va y no hasta donde se ve” dicen los tuareg mientras caminan en el medio de las tormentas de arena. Y la patria de los Sahrawi es aquella que no se ve pero donde se quiere regresar, por que es allí que siempre la mente va. Estamos a la tercera y ultima ronda de*









se versate con cura tradizionale.

Si intrecciano a dire che questa non è pace, come non è vita, come non è morte, non guerra, ma una sorta di sospensione in cui il te cadenza un accenno di ritmo. “Con la volontà abbiamo costruito la nostra jaima (tenda), con le corde dell’unità abbiamo stretto in essa l’educazione dei nostri figli verso la libertà” commenta fiero il padrone di casa, vedendo le foto della scuola in cui si insegnano ai bambini le tradizioni e continua: “ero militare nel 1975.

Non dimentico nulla. Faceva così freddo la notte che accendevamo il fuoco fino a farne braci, ci mettevamo sopra la sabbia e poi noi, insieme, tutti arrotolati. Sono uscito da solo dal Paese. Ero un partigiano. Per 15 anni non ho potuto sapere nulla dei miei familiari. A 18 anni combattevo già, facevo parte dei clandestini contro il dominio degli spagnoli. La nostra organizzazione venne rotta perché ormai troppi sapevano.

Gli spagnoli erano arrivati nel 1884, con il congresso di Berlino. Erano entrati come commercianti, in punta

*té, suave como la muerte. El primero amargo como la vida, el segundo dulce como el amor. Vida, amor y muerte hacen la espuma si se vierten con cuidado tradicional. Se entrelazan para decir que esta no es paz, ni vida, ni muerte, ni guerra, sino una especie de suspensión en que el té cadencia un principio de ritmo.*

*“Con la voluntad construimos nuestra jaima (carpa), con las cuerdas de la unidad le apretamos la educación de nuestros hijos hacia la libertad” comenta orgulloso el jefe del hogar, mirando las fotos de la escuela donde a los niños se enseñan las tradiciones, y sigue: “yo era un militar en 1975.*

*No me olvido de nada. Hacía tan frío la noche que solíamos prender un fuego hasta las brasas, cubríamos con arena y allí nos poníamos todos arrollados. Salí solo del País. Era un partesano. Por 15 años no supe nada de mis familiares. A los 18 años ya combatía, era parte de los clandestinos contra la dominación de los españoles. Nuestra organización fue destrozada, porque ya demasiados sabían. Los espa-*

di piedi. Però ci tenevano ignoranti. Solo gli spagnoli potevano svolgere lavori da professionisti. Non c'erano per esempio medici, insegnanti ecc. tra di noi, perciò, quando siamo stati costretti a lasciare le nostre case e ci siamo trovati in questo deserto, la situazione è stata ancora più grave.

Facevamo le tende con i vestiti delle donne. Le donne hanno costruito il primo ospedale. Gli uomini erano a combattere e le donne facevano tutto insieme con i vecchi e i bambini. Hanno edificato la scuola. Fatto e gestito. Le donne sono il pilastro del nostro popolo da sempre.” Donne che col passare degli anni in attesa hanno perso coscienza delle proprie capacità, riacquistandole poi anche grazie ai corsi di formazione professionale organizzati dai sindacati sahrawi e italiani. Tossisce e poi beve un miscuglio che gli porta la moglie, che afferma con la precisione solenne di un bugiardino: “mezza cipolla rossa tagliata a rondelle, due cucchiai di miele in una latta di vetro; la chiudo e le metto a bagno Maria. Bevi il sugo e passa la tosse.”

*ñoles llegaron en 1884, con el Congreso de Berlín. Entraron como comerciantes, de puntillas. Pero nos tenían como ignorantes. Solamente los españoles podían ejercer trabajos de profesionales. No había por ejemplo médicos o maestros entre nosotros, así que, cuando nos obligaron a dejar nuestras casas y nos encontramos en este desierto, la situación se presentó aun más grave. Fabricábamos las carpas con los trajes de mujeres. Las mujeres construyeron el primero hospital. Los hombres combatían y las mujeres hacían todo juntas con viejos y niños. Edificaron la escuela. Hecho y manejado. Las mujeres son el pilar de nuestro pueblo, desde siempre”. Mujeres que con el paso de los años de espera han perdido la conciencia de sus propias capacidades, recuperadas gracias también a los cursos profesionales de los sindicatos sahrawi e italianos. Tose y luego bebe una mezcla que le lleva su mujer, que afirma con la precisión solemne de un prospecto medicinal: “media cebolla cortada en rodajas, dos cucharas de miel en un frasco de vidrio: la cerro y la pongo a hervir. Tomas el*



Sorelle    *Hermanas*







La notte intanto nasconde tutto.

I cammelli finalmente trovano riparo. Vivono sempre allo scoperto loro. Nemmeno un albero sotto cui riparare, un tronco dietro cui fare i fatti propri.

Qui la privacy è un concetto piuttosto labile per tutti, bipedi e quadrupedi.

“La patria per me è come un gatto peloso, di quelli che crescono in casa; un delfino libero nel mare; un albero dalla chioma gigante alla cui ombra si può sedere tutto il mondo.” Interviene un giovane uomo, pestato a sangue durante una manifestazione e a cui i marocchini hanno spezzato le gambe in quel luogo descritto come un delfino. “I Sahrawi sono maltrattati nella propria terra, perché è una terra ricca, per esempio nel sottosuolo e per il mare molto pescoso. Questo qui, dove siamo ora, è il cimitero di un popolo che cerca libertà. I miei miti sono Che Guevara perché unisce gli uomini per trovare la libertà, Aminatou Haidar, la Ghandi del popolo Sahrawi, e madre Teresa di Calcutta. L’odio per il Marocco non è per il popolo ma per i capi. La

*jugo y se te quita la tos”.*

*Por mientras, la noche esconde todo. Los camellos por fin encuentran abrigo. Siempre viven a cielo abierto. Aquí la privacidad es un concepto bastante frágil para todos, bípedos y cuadrúpedos.*

*No hay ni un árbol donde repararse, un tronco donde hacer sus cosas. “La patria para mi es como un gato peludo, aquellos que crecen en casa; un delfín libre en le mar; un árbol con melena gigante que bajo su sombra se puede sentar todo el mundo”. Interviene un joven, golpeado a sangre durante una manifestación y al cual los marroquíes rompieron las piernas en ese lugar descrito como un delfín. “Los Sahrawi son maltratados en su propia tierra, por que es una tierra rica, por ejemplo en el subsuelo y su mar es muy abundante en peces”. Aquí, donde estamos ahora, es el cementerio de un pueblo que busca su libertad. Mis héroes son Che Guevara porque une a los hombres para buscar la libertad, Aminatou Haidar, la Ghandi del pueblo Sahrawi, y Madre Teresa de Calcuta. El odio contra*



Sahraoui



Preghiera    *Oración*

gente marocchina è come noi. Per me sarà un onore essere il primo martire della guerra...”

Domenica, di nuovo, l'afa farà tremare i contorni delle cose lontane, l'orizzonte si sdoppierà come l'illusione dell'acqua e della vita in una terra dai doppi nomi: quelli delle città in patria e quelli dei campi profughi in uno dei deserti più inhospitale al mondo, la Hammada, dove 300mila persone sono costrette ad accontentarsi di un nome.

Sahraui

*Marruecos no es para su gente sino para sus jefes. La gente marroquí es como nosotros. Para mi será un honor ser el primer mártir de la guerra...”*

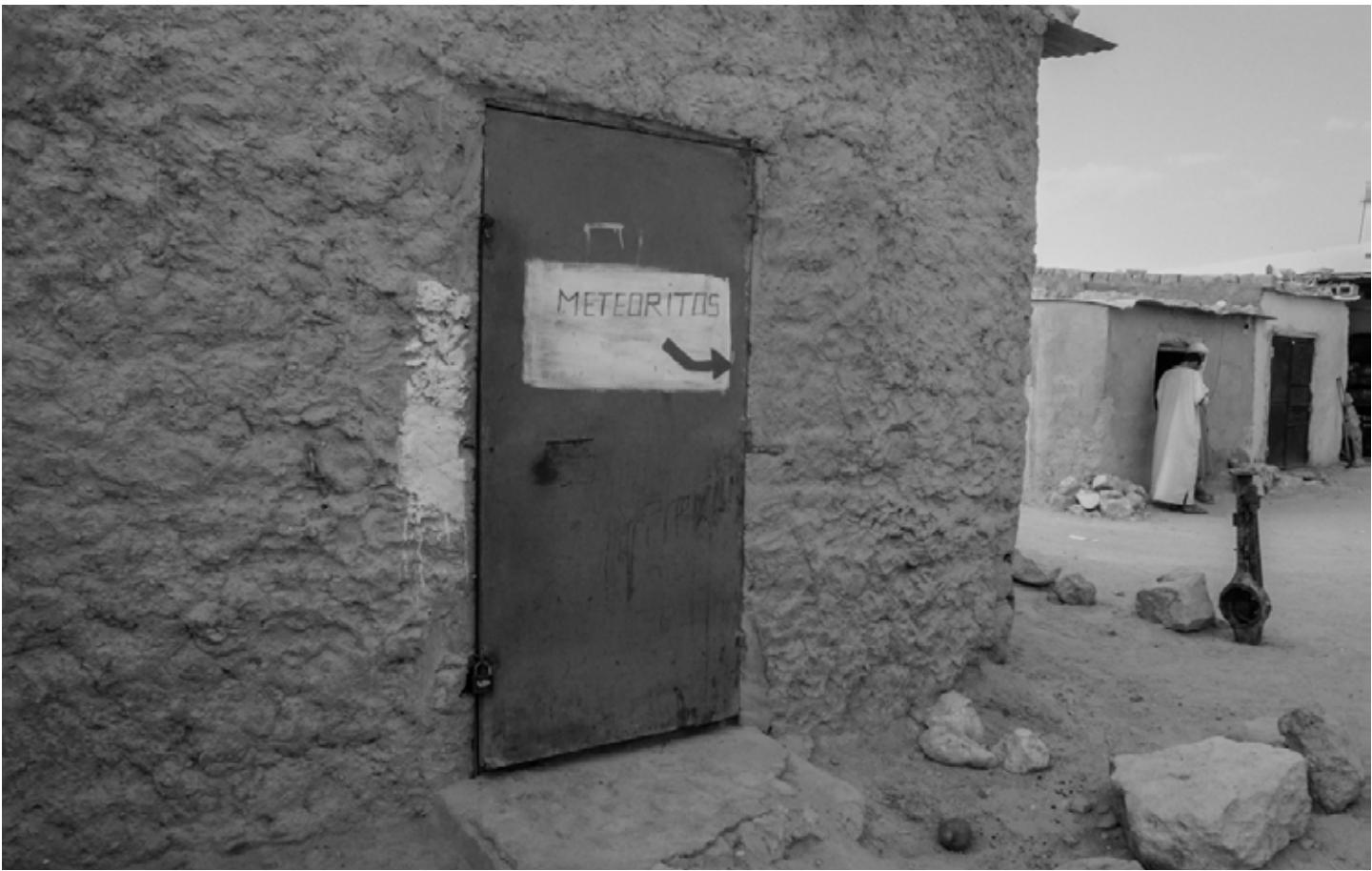
*Mañana, de nuevo, el bochorno sacudirá los contornos de las cosas lejanas, el horizonte se duplicará como la ilusión del agua y de la vida en una tierra de dobles nombres: aquellos de las ciudades en patria y estos de los campos refugiados en uno de los desiertos más inhóspitos del mundo, la Hammada, donde 300'000 personas están obligadas a conformarse con un nombre.*







Farmacista    Farmacéutico









Il benzinaio    *Gasolinera*

Sahrawi



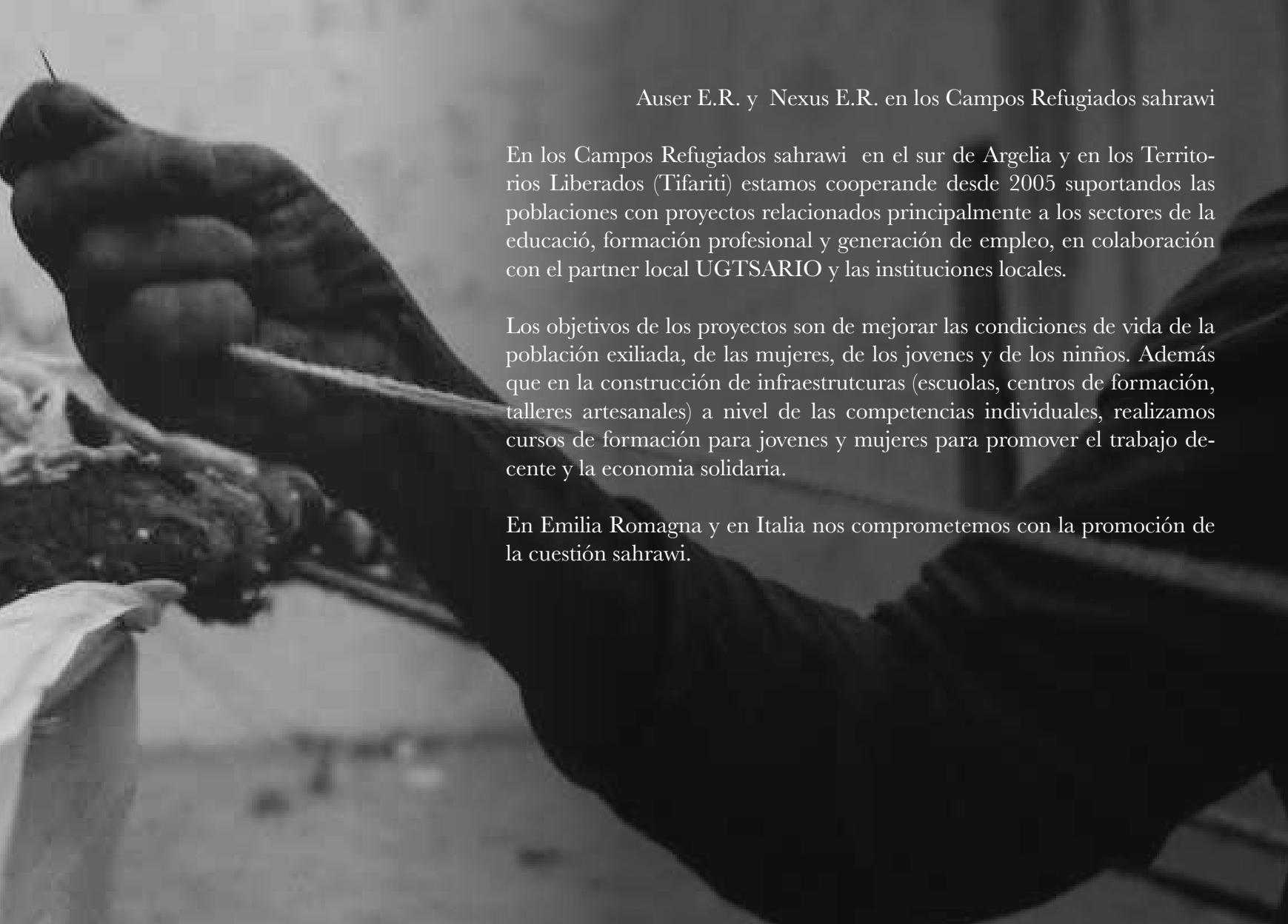


## Auser E.R. e Nexus E.R. nei Campi profughi sahrawi

Nei Campi profughi Sahrawi nel sud dell'Algeria e nei Territori Liberati (Tifariti) cooperiamo dal 2005 sostenendo la popolazioni con progetti che riguardano soprattutto i settori dell'educazione, formazione professionale e creazione di lavoro, assieme al partner locale UGTSARIO e alle Istituzioni locali.

I progetti hanno l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita della popolazione profuga, delle donne, dei giovani e dei bambini. Oltre al supporto nella costruzione di infrastrutture (scuole, centri di formazione, laboratori artigianali) a livello di competenze individuali, sono stati realizzati corsi di formazione per giovani e donne per la promozione del lavoro dignitoso e dell'economia solidale.

In Emilia Romagna e in Italia ci impegniamo nella promozione della causa sahrawi.



## Auser E.R. y Nexus E.R. en los Campos Refugiados sahrawi

En los Campos Refugiados sahrawi en el sur de Argelia y en los Territorios Liberados (Tifariti) estamos cooperando desde 2005 suportandos las poblaciones con proyectos relacionados principalmente a los sectores de la educación, formación profesional y generación de empleo, en colaboración con el partner local UGTSARIO y las instituciones locales.

Los objetivos de los proyectos son de mejorar las condiciones de vida de la población exiliada, de las mujeres, de los jóvenes y de los niños. Además que en la construcción de infraestructuras (escuelas, centros de formación, talleres artesanales) a nivel de las competencias individuales, realizamos cursos de formación para jóvenes y mujeres para promover el trabajo decente y la economía solidaria.

En Emilia Romagna y en Italia nos comprometemos con la promoción de la cuestión sahrawi.

